

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 16 aprile 2013



PAGAMENTI PA

Sole 24 Ore 16/04/13 P. 11 Cup: meno burocrazia per le Pmi 1

INARCASSA

Sole 24 Ore 16/04/13 P. 23 L'ingegnere amministra e paga la cassa 2

GEOMETRI

Italia Oggi 16/04/13 P. 30 Geometri, il futuro inciampa a Rimini 3

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi 16/04/13 P. 24 Professionisti, si può fare di più Ignazio Marino 4

Italia Oggi 16/04/13 P. 30 Irap, non si scappa Cinzia De Stefanis 5

ENERGIE RINNOVABILI

Italia Oggi 16/04/13 P. 28 Fer, registri e aste aperti fino al 10/6 6

SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi 16/04/13 P. 7 178 pagine di Gazzetta Ufficiale per definire la residenza dei notai Cesare Maffi 7

CONFINDUSTRIA

Italia Oggi 16/04/13 P. 11 Signori, sbagliammo anche noi Stefano Cingolani 8

FONDI BILATERALI

Sole 24 Ore 16/04/13 P. 22 Fondi bilaterali a passo lento Giampiero Falasca, Matteo Prioschi 9

I professionisti. Calderone: compensare i crediti con tutti i debiti fiscali

Cup: meno burocrazia per le Pmi

ROMA

Snellire l'iter burocratico della procedura di accesso ai pagamenti che finirà per penalizzare soprattutto le piccole e medie imprese. Non solo. Anticipare al 2013 l'aumento del tetto a 700mila euro delle compensazioni fiscali ed ampliare il raggio d'azione delle compensazioni dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione con tutte le imposte, tributi e contributi, comprendendo, in particolare, le somme vantate periodicamente ed annualmente e non solo quelle relative alle imposte iscritte a ruolo e a quelle legate ad accertamenti con adesione.

È quanto ha ribadito il presidente del Comitato unitario dei professionisti, Marina Calderone, ascoltata ieri sera dalla Commissione speciale della Camera sul decreto sblocca-pagamenti.

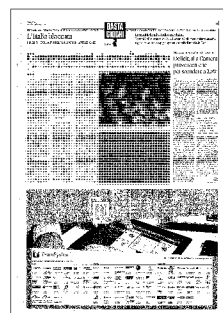
Il provvedimento, rileva la Calderone, «è oggettivamente contrassegnato da una eccessiva burocrazia e da alcune criticità che ne paralizzano l'effettiva operatività». Sulle compensazioni, poi, si assiste al paradosso secondo cui «se non si è morosi o accertati non sarà possibile compensare».

Tra le proposte di modifica avanzate dai professionisti la possibilità di «considerare rego-

lare ai fini del Durc/agevolazioni quell'impresa che registra debiti in misura inferiore ai crediti vantati nei confronti della Pa». A questo scopo andrebbe costituita una banca dati dei creditori della Pa consultabile dagli enti preposti al rilascio del Durc.

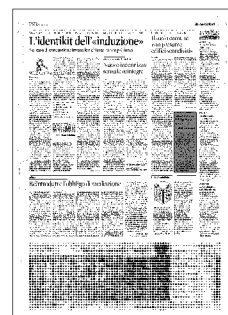
Ridurre l'aggio di Equitalia, aumentare la possibilità di rateazione dei debiti maturati dalle imprese e destinare un accesso al credito garantito dal Tesoro in misura pari al credito (certo, liquido ed esigibile) vantato dall'impresa e dai professionisti nei confronti della Pa, le altre proposte di revisione del Dl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTRIBUTI INARCASSA L'ingegnere amministra e paga la cassa

Il Sole L'ingegnere che amministra il condominio deve pagare alla sua cassa previdenziale i contributi sul compenso ricevuto. Lo ha chiarito la Cassazione (sentenza 9076, depositata ieri). La Corte ha ritenuto di dare continuità giuridica all'indirizzo espresso anche con la sentenza 14684/2012, dove si affermava, in sostanza, che sono attratte nell'ambito professionale anche attività non espressamente riservate dalla legge ma che siano svolte grazie alle cognizioni tecniche del professionista. Come appunto quella di amministratore.



Il restyling professionale non passa Geometri, il futuro inciampa a Rimini

Ruolo del geometra, competenze professionali e poi soprattutto, accesso, formazione continua e governance di categoria. Da questi punti chiave l'ordine guidato da Fausto Savoldi prova a ridisegnare il profilo del futuro geometra. E lo fa con un regolamento ad hoc presentato al 44° Congresso Nazionale che si è svolto a Rimini nei giorni scorsi e ha focalizzato l'attenzione proprio sul tema del «Geometra: ruolo e competenza in evoluzione». Un congresso su cui il numero uno di categoria puntava a incassare un consenso pressoché unanime soprattutto alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dei vertici previste per maggio 2013. Ma l'obiettivo è parso a molti fin troppo ambizioso, giacché oltre a tentare di ridisegnare i contenuti del vecchio regolamento del 1929 (quello cioè che ha istituito la professione di geometra), il nuovo testo affronta anche lo scivoloso terreno delle competenze e soprattutto amplia, senza alcun riferimento legislativo, il numero dei percorsi formativi scolastici e non, che danno accesso all'esame di Stato per i geometri e per i geometri laureati.

I contenuti principali del regolamento. Innanzitutto, spiega il presidente del Cng, Fausto Savoldi, nella relazione alla bozza, per i geometri è

quanto mai urgente ridefinire le caratteristiche e i confini del proprio ruolo professionale, a causa del «sempre più preoccupante intervento della magistratura nella interpretazione della norma del 1929, della situazione di crisi del mercato e dalla accertata difficoltà di introdurre norme correttive e interpretazioni parziali al rd (regio decreto, ndr) del 1929». Il riferimento è al disegno di legge presentato da Simona Vicari (Pdl, Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri, dei geometri laureati, dei periti industriali con specializzazione in edilizia) che ha tentato di includere la progettazione architettonica tra le competenze dei geometri e dei periti edili. Se anche questo ddl fosse andato in porto, spiega Savoldi, «il problema si riproporrebbe per altre attività, come la topografia o l'estimo». Dunque alla luce di tale scenario, la proposta di Regolamento prova ad affrontare il problema nel suo complesso, individuando tutte le competenze professionali dei geometri, predisponendone un elenco: dalla tutela dell'ambiente e del territorio, alla topografia e geomati-

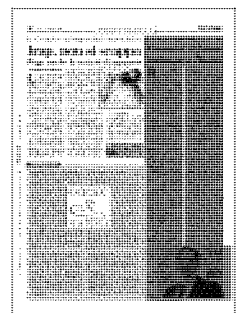
ca, dall'edilizia fino all'estimo e alla sicurezza. Occhi puntati, in particolare anche sulle competenze del geometra laureato che, pur schiacciato tra i diplomati e i laureati magistrali, è una figura che è stata «creata» e che quindi «deve costituire il mezzo per elevare il titolo formativo della categoria». Terzo tema del regolamento e anche il più osteggiato, è il percorso di accesso alla professione. Il testo propone di ampliare il numero delle lauree che danno accesso all'esame di stato per i geometri laureati: alle attuali lauree dei settori edilizia e urbanistica si aggiungerebbero quelle relative all'agricoltura, all'ambiente, ai beni culturali, all'informatica, alla geografia. Un altro obiettivo del Cng è quello di attrarre i diplomati provenienti dagli istituti tecnologici e dai licei tecnologici e quelli artistici, dando loro accesso all'esame di stato.

Le critiche. Ma il testo non ha incassato il successo sperato da Savoldi ed è arrivato al Congresso di Rimini con una maggioranza risicata anche tra gli stessi consiglieri nazionali. Cinque su undici, infatti, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, avrebbero dichiarato la loro contrarietà all'approvazione di un regolamento fuori luogo e fuori contesto. Non solo, infatti, per gli avversari di Savoldi, è un momento politicamente inopportuno per presentare

un testo di questo tipo, ma lo è ancora di più se si considera che il regolamento è stato predisposto proprio all'indomani delle modifiche messe in campo dal legislatore nell'ultimo anno. Il riferimento è al dpr di riforma Severino (137/12) che, tra le altre cose, ha imposto agli ordini di rivedere le regole sulla formazione continua e sul tirocinio, proprio i temi messi in discussione nella bozza di regolamento in questione. Non solo perché, sempre per la critica, il testo punta piuttosto a ribasso, con la pretesa di aprire le porte a una platea fin troppo vasta di diplomati e laureati. Meglio sarebbe, invece, elevare il percorso formativo per l'accesso all'albo e parlare di competenze professionali non entrando nel merito ma, aggirando l'ostacolo con accordi specifici con categorie affini per evitare i contenziosi.



Fausto Savoldi



DECRETO PAGAMENTI/Le proposte sul dl 35/2013 del Comitato unitario degli ordini

Professionisti, si può fare di più Nella compensazione le imposte, i tributi e i contributi

DI IGNAZIO MARINO

Estendere la possibilità di compensare i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione con tutte le imposte, tributi, contributi previdenziali. Anticipare l'innalzamento a 700 mila euro della compensazione mediante F24. Considerare regolare ai fini del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) quelle imprese che registrano debiti in misura inferiore ai crediti vantati dalla p.a. Sono queste alcune delle richieste presentate dal Comitato unitario delle professioni alla Commissione speciale della camera incaricata di ascoltare le forze sociali sul decreto legge 35/2013. Perché, come spiega Marina Calderone, presidente del Cup, «il provvedimento rappresenta senza dubbio un passo avanti rispetto alla situazione di stallo che registrano i crediti vantati da imprese e professionisti. Ma il dl, tuttavia, è oggettivamente contrassegnato da una eccessiva burocrazia e da alcune criticità che ne paralizzano l'effettiva operatività».

compensato con i crediti vantati dalla p.a.». Senza considerare il fatto che le somme dovute originariamente, quando saranno iscritte a ruolo, verranno maggiorate di sanzioni, interessi e aggi esattoriali. Pertanto, il Comitato degli ordini chiede di correggere il tiro. Come? Intanto estendendo la possibilità di compensazione dei crediti vantati nei con-



Marina Calderone

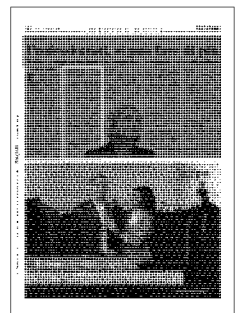
fronti della p.a. con tutte le imposte, tributi, contributi previsti dall'articolo 17 del dlgs 241/1997. Ancora, in questa fase, le pmi potrebbero essere aiutate riducendo l'aggio dovuto a Equitalia, aumentando la possibilità di rateazione dei debiti maturati dalle imprese con la società di riscossione, garantendo (il ministero del Tesoro) un accesso al credito in misura pari al credito (certo, liquido ed esigibile) vantato dall'impresa e dai professionisti nei confronti della p.a. Per il coordinamento degli ordini, infine, l'innalzamento a 700 mila euro della compensazione mediante F24 dovrebbe essere immediato.

L'altra grande criticità è relativa ai contributi previdenziali, assistenziali, assicurativi. Spiega il Cup nel suo dossier che le aziende in questi anni hanno accumulato debiti con l'Inps omettendo o ritardando il versamento dei

contributi per mancanza di liquidità causata, tra l'altro, proprio dal mancato pagamento di quanto legittimamente maturato. Questa situazione di irregolarità contributiva determina il mancato rilascio del Durc da parte dell'Inps. Documento necessario per poter partecipare alla compensazione. Quindi, l'impresa (senza alcuna responsabilità) si trova a non pagare i contributi previdenziali perché lo stato non salda i suoi debiti e quindi a non essere regolare con il Durc. Documento, quest'ultimo, però, fondamentale per partecipare alla compensazione. Insomma un cane che si morde la coda.

Due le richieste del Cup: considerare regolari ai fini del Durc quelle imprese che registrano debiti in misura inferiore ai crediti vantati nei confronti della p.a. ed estendere la compensazione anche alle somme dovute alle Casse edili in quanto determinanti ai fini della regolarità del Durc.

Compensazioni per pochi. È questo il rischio che si corre se il provvedimento resta così com'è. La compensazione è infatti prevista tra crediti p.a con gli accertamenti con adesione, inviti a comparire, acquiescenza, definizione sanzioni, conciliazione giudiziale e mediazione, emessi dall'Agenzia delle entrate (si veda anche *ItaliaOggi* del 9/4/2013) ed è invece esclusa al momento con debiti ordinari (ritenute fiscali, Iva periodica, saldi e acconti in sede di dichiarazioni annuali), ravvedimenti operosi, avvisi di irregolarità. «Non si comprende», spiega il Cup, «il motivo per cui il debito dovuto al fisco periodicamente o che emerge dalla dichiarazione debba necessariamente attendere l'iscrizione a ruolo per poter essere



La Cassazione sui compensi del commercialista

Irap, non si scappa Paga anche la società di supporto

DI CINZIA DE STEFANIS

La costituzione di una società esterna (di cui il commercialista è socio di minoranza e membro del consiglio di amministrazione) di supporto all'esercizio della professione di commercialista attribuisce al fisco la potestà di riscuotere l'Irap. Il professionista che riporta, nella dichiarazione dei redditi, «i notevoli compensi corrisposti a terzi (tenuti a rendere conto al commercialista del loro operato) dimostra «la non occasionalità delle prestazioni dei soggetti terzi» ed è pertanto soggetto ad Irap. Il ricorso al lavoro di terzi per la fornitura di tutti i necessari servizi (dalla telefonia al segretariato) in forma rilevante e non occasionale, ma continuativa, integra il presupposto dell'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata, non rilevando che la struttura posta a sostegno e potenziamento dell'attività professionale del contribuente

sia fornita da personale dipendente o da un terzo in base ad un contratto di fornitura». Questo è quanto contenuto nella sentenza del 12 aprile 2013 n. 8962 della Corte di cassazione.

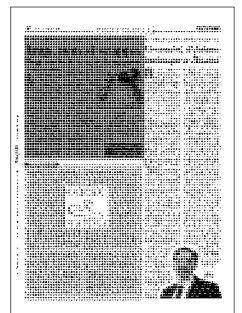
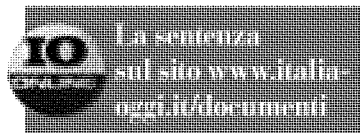
In tema di Irap, ricordano gli Ermellini che l'esercizio per professione abituale, ancorché non esclusiva, di attività di lavoro autonomo diversa dall'impresa commerciale costituisce, presupposto dell'imposta soltanto qualora si tratti di attività autonomamente organizzata. Il requisito dell'autonoma organizzazione, il cui accertamento spetta al giudice di merito ed è insindacabile in sede di legittimità se congruamente motivato, ricorre quando il contribuente che eserciti attività di lavoro autonomo:

a) sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione, e non sia quindi inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsa-



bilità e interesse;

b) impieghi beni strumentali eccedenti le quantità che, secondo l'«id quod plerumque accidit», costituiscono nell'attualità il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività anche in assenza di organizzazione, oppure si avvalga in modo non occasionale di lavoro altrui.



RINNOVABILE

Fer, registri e aste aperti fino al 10/6

Per le fonti da energie rinnovabili elettriche (Fer) sono aperti fino al 10 giugno 2013 i registri e le procedure d'asta. Il gestore dei servizi energetici, come previsto dal decreto interministeriale del 6 luglio 2012, ha comunicato l'apertura pubblica dei bandi inerenti l'iscrizione ai registri e la partecipazione alle procedure d'asta. In particolare, dalle ore 9 del 12 aprile alle ore 21 del 10 giugno 2013 è infatti possibile presentare le richieste di iscrizione ai registri e di partecipazione alle procedure d'asta attraverso l'apposito portale informativo (<https://applicazioni.gse.it>). A partire dall'11 giugno 2013, il Gse formerà le graduatorie degli impianti rientranti nei contingenti di potenza incentivabili individuati dal decreto e dai bandi sulla base dei dati dichiarati dai soggetti responsabili, nella consapevolezza delle sanzioni penali e amministrative previste dalla normativa vigente.



QUANTE PIANTE SI SONO DOVUTE ABBATTERE NELLA STAGIONE DEL WEB?

178 pagine di Gazzetta Ufficiale per definire la residenza dei notai

DI CESARE MAFFI

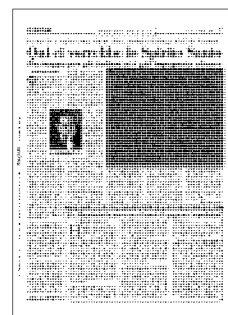
Semplificare è la parola d'ordine comune all'intero schieramento politico, fatta propria o rilanciata o, prima ancora, creata dalla cosiddetta società civile. Si trova pressoché in tutti i programmi per un movimento politico, un'organizzazione qualsivoglia, lo stesso governo. Ovviamente sono in continuazione creati strumenti per favorire la semplificazione, con il risultato d'intasare le procedure semplificanti e di creare nuovi uffici per complicare gli affari semplici.

Possibile che non si riesca a semplificare la Gazzetta Ufficiale? Possibile che si debbano trovare pagine e pagine di atti riprodotti per intero che basterebbe citare per estratto? Possibile che proprio tanti, ma tanti, atti debbano «andare in Gazzetta»? Un modesto esempio. Recentemente è stato pubblicato il Supplemento ordinario n. 23 alla Gazzetta Ufficiale n. 75 del 29 marzo. In esso si può leggere il decreto 28 febbraio 2013 del ministro della Giustizia, destinato a determinare la «residenza dei notai». Puntualmente, vi si

leggono «numero e residenza dei notai della Repubblica», scrupolosamente suddivisi secondo corti d'appello, distretti notarili con relativi capoluoghi, comuni e comuni aggregati. In totale, sono 178 pagine. Proprio così: 178. Forse si sarebbero potute risparmiare alcune (o alquante) decine di pagine, stampando in forma diversa il lunghissimo elenco.

Prima ancora c'è da chiedersi se giovi il permanere di simili norme, disciplinanti le sedi notarili. Giuliano Amato, fra le molte cariche ricoperte che oggi gli arricchiscono il curriculum da sventolare in vista del Quirinale, fu pure presidente, negli anni novanta, dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. Ricoprendo tale incarico, affermò che avrebbe preferito che il numero chiuso dei notai si mutasse in numero minimo, nel senso di garantire comunque un limite di pubblici ufficiali sotto il quale non potere scendere, indispensabile per le oggettive esigenze dei cittadini. Non pare che la proposta abbia compiuto molti passi avanti. Intanto, ci teniamo le 178 pagine di Gazzetta con le «residenze dei notai».

—© Riproduzione riservata—



Questo avrebbe dovuto dire Giorgio Squinzi alla manifestazione della Confindustria

Signori, sbagliammo anche noi Ha fatto l'elenco dell'avere ma manca quello del dare

DI STEFANO CINGOLANI

«**S**ignori partecipanti, abbiamo sbagliato». Che cosa sarebbe accaduto se a Torino il presidente della Confindustria avesse cominciato così il suo discorso nel fine settimana? Non per un culto dell'autocritica che rimanda indietro all'inquisizione spagnola passando per lo stalinismo, ma perché la riflessione sugli errori commessi è sempre la premessa per non farne ancora e per ricominciare davvero. **Giorgio Squinzi** se l'è presa con la politica e con i politici, tutti indiscriminatamente, proclamando che la mancanza di governo ci ha fatto già perdere un punto di prodotto lordo. Avrebbe dovuto aggiungere che fu un errore accettare a Parma nell'ormai lontano 2001 che **Silvio Berlusconi** proclamasse: il vostro programma è il mio programma e, nonostante non abbia mai ridotto le imposte come promesso e come desiderato dagli industriali, abbia sempre ottenuto il loro sostegno. O che fu sbagliato intascare il taglio del cuneo fiscale deciso da **Romano Prodi** nel 2007, per tamponare bilanci dissestati e preparare la ritirata nelle concessioni governative.

L'assemblea torinese ha espresso protesta, legittima, non c'è dubbio. Ma poca proposta. C'è un elenco dell'avere, manca quello del dare. Il lutto per le imprese che muoiono è legittimo, ma a parte il minuto di silenzio, che cosa ha fatto la Confindustria per aiutarle? Non si può essere schumpeteriani e francescani, ma nemmeno schumpeteriani con i soldi dei contribuenti.

Ormai non c'è dubbio che uno dei problemi della debolezza industriale italiana si chiama bassa produttività del capitale, non solo e non tanto del lavoro.

E questa scarsa produttività è legata alle condizioni esterne alle imprese che senza dubbio fanno da freno (burocrazia, servizi, corruzione, ecc. ecc.), ma anche alla cattiva organizzazione manageriale, al familismo eccessivo, al nanismo ossessivo, come risulta dalle indagini della Banca d'Italia, fin da quelle di **Fabrizio Barca** vent'anni fa. E **Riccardo Gallo** non smette di ricordare che le imprese dovevano investire di più per far fronte alle nuove sfide.

Dunque, signori partecipanti siete stati troppo spesso a rimorchio, anche voi una cinghia di trasmissione. Siete arrivati tardi all'appuntamento

con le due rivoluzioni (quella digitale e quella globale), sperando che i governi potessero spostare nel tempo la resa dei conti con aiuti, incentivi, protezionismi vari.

Ciò non riguarda i singoli industriali, molti dei quali hanno compiuto il salto di qualità necessario a restare a galla o anche a vincere quella lotta senza quartiere chiamata competizione. Lo dimostrano i dati eccellenti sull'export fuori dall'area euro, nonostante l'irragionevole sopravvalutazione della moneta unica e tutti gli

ostacoli sistemici che ben conosciamo. Piuttosto è la loro lobby (o sindacato) a non aver guidato quel salto culturale collettivo che avrebbe trasformato un gruppo di pressione in classe dirigente. Non è una novità. I più anziani ricordano

la delusione di **Guido Carli** nel 1978, quando propose uno Statuto dell'Impresa per far da *pendant* allo Statuto dei Lavoratori. La premessa di tutto era la trasparenza, la fine dei rapporti incestuosi con le banche e la politica. Non se ne fece mai nulla, come ricorda l'ex presidente (ed ex governatore della Banca d'Italia) nelle sue

memorie.

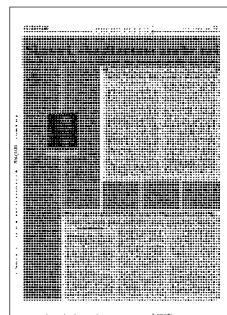
Insomma, la politica ha le sue colpe e ormai lo si sente dire fino alla nausea. Ma anche i corpi intermedi, i poteri forti, le aggregazioni di interessi della società civile (a cominciare dai sindacati). Nel momento in cui gli industriali sono stati chiamati a partecipare al salvataggio del paese (perché di questo si è trattato nel novembre del 2011, non dobbiamo dimenticarlo) hanno cominciato il loro malmostoso borbottio.

Squinzi ha ragione, ci vuole un governo. Uno che governi e non un mero ponte verso elezioni anticipate che, allo stato attuale, non cambierebbero granché (a meno che non facciano prima un passo indietro sia **Bersani** sia **Berlusconi**). Ma la Confindustria e le confederazioni sindacali, cosa sono pronte a concedere per portare l'Italia fuori dalla palude? Quali sono i contenuti nel nuovo patto dei produttori? Chi è disposto a cedere che cosa prima di chiedere aiuti, sostegni, prebende, o quant'altro ai politici sempre odiati e sempre coccolati? Senza una risposta chiara sul dare non solo sull'avere, adunate come quelle di Torino servono ad alzare polvere quando in aria ce n'è persino troppa.

www.formiche.net



Giorgio Squinzi



Lavoro. Entro il 18 luglio, nei settori non coperti dalla Cig il nuovo sistema dovrebbe garantire l'integrazione al reddito

Fondi bilaterali a passo lento

Solo artigiani e professionisti più vicini ai nuovi obblighi previsti dalla legge

**Giampiero Falasca
Matteo Prioschi**

Si avvicina la scadenza del 18 luglio per la creazione o l'adeguamento dei **fondi di solidarietà bilaterali**, ma il percorso da compiere è ancora lungo. A oggi, infatti, dei principali settori interessati, solo l'artigianato e i professionisti hanno intrapreso con decisione il percorso per attuare la legge.

I fondi bilaterali di solidarietà costituiscono una parte importante della riforma degli ammortizzatori sociali approvata dalla legge Fornero, in quanto dovrebbero servire per allargare la copertura della cassa integrazione guadagni a tutti quei settori dove oggi manca. Tale copertura non dovrebbe arrivare da risorse pubbliche ma da quelle versate da imprese (con più di 15 dipendenti) e lavoratori (seppure in misura più contenuta).

Per vedere nascere i fondi, la riforma Fornero prevede che, in tutti i settori non coperti dalla Cig, le parti sociali devono attivarsi per sottoscrivere accordi e contratti collettivi, anche inter-settoriali, entro il 18 luglio 2013. Una volta firmato l'accordo collettivo (ed entro tre mesi), dovrà essere emanato un decreto ministeriale, con il quale dovrà essere portato a compimento il percorso istitutivo dei fondi mediante la loro costituzione presso l'Inps.

Nei settori in cui sono già operanti consolidati sistemi di bilateralità (come quello dell'artigianato) le parti sociali potranno limitarsi ad adeguare le norme istitutive degli organi esistenti. Il 30 novembre il comparto dell'artigianato ha sottoscritto un accordo contenente l'impegno a percorrere l'opzione dell'adeguamento. Da allora, il tema è stato approfondito, ma i soggetti coinvolti non si sono più seduti a un tavolo

per sottoscrivere l'accordo vero e proprio. Uno dei punti su cui si sta lavorando, spiega Stefano Di Niola, responsabile relazioni sindacali della Cna, riguarda il doppio livello esistente ora: «La bilateralità attuale è basata su enti regionali e uno nazionale ma non c'è gerarchia tra questi. La nuova legge parla di un fondo nazionale e quindi si deve verificare come mantenere la peculiarità del no-

IN DISCUSSIONE

Tra le criticità: il percorso di attuazione complicato e la contribuzione aggiuntiva per imprese e dipendenti

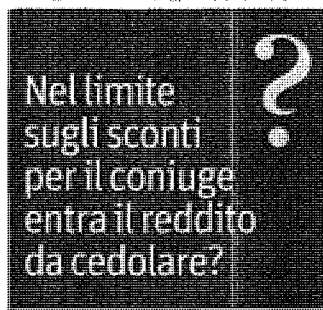
stro sistema evitando operazioni non in linea con la norma».

Altro tema "caldo" è l'aspetto economico dell'operazione, con relativi oneri a carico di aziende e lavoratori, un aspetto ben chiaro a Confesercenti. L'associazione ha calcolato che un fondo ad hoc comporterebbe un aumento del 3% dei contributi. Un aggravio non sopportabile in questa fase di difficoltà. Per questo Confesercenti propende per un fondo intersettoriale presso l'Inps, ma la posizione per il momento è stata condivisa solo con i sindacati di settore.

Costi al centro dell'attenzione anche di Confcommercio: «Abbiamo un tavolo aperto con i sindacati - afferma Jole Vernola direttore centrale Politiche del lavoro e welfare - e in questa fase stiamo lavorando per comprendere meglio i fabbisogni e di conseguenza la ricaduta in termini di costi. Inoltre c'è una certa difficoltà a capire come far funzionare questi soggetti perché né Inps né ministero hanno dato specifiche tecniche oltre a quanto contenuto nella legge».

Nel turismo, Federalberghi preferirebbe, spiega Angelo Candido responsabile del settore sindacale, «un fondo di settore che possa contare sull'appoggio amministrativo-contabile dell'Inps ma garantisca una certa autonomia di gestione». Federturismo, invece, propende per un'armonizzazione del fondo già esistente, ma è in attesa di chiarimenti per capire se si tratta di una soluzione in linea con il dettato normativo.

Tempi più rapidi si prevedono per i professionisti. «Abbiamo quasi messo a punto il nuovo fondo - afferma Gaetano Stella presidente di Confprofessioni - saremo pronti anche prima di luglio».



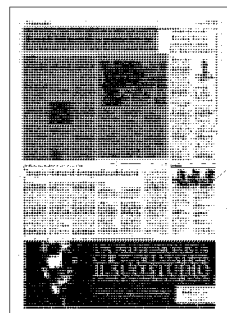
TUTTI GLI SCONTI DEL 730

Domani con il Sole 24 Ore la guida completa agli sconti Irpef che si possono ottenere con la prossima dichiarazione dei redditi sulle spese, grandi o piccole che siano, sostenute lo scorso anno.



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole



01 | LA NORMA

La legge 92/2012 ha previsto la creazione di fondi bilaterali di solidarietà per rendere universale la copertura contro le sospensioni dal lavoro derivanti da crisi transitorie dell'impresa

02 | LA SCADENZA

Inizialmente i nuovi fondi avrebbero dovuto vedere la luce entro il 17 gennaio 2013. La legge di stabilità (228/2012) ha prorogato la scadenza al 18 luglio 2013. Affinché tale scadenza venga rispettata, è necessario che le parti sociali si attivino per tempo; la materia è nuova e complessa, e non è pensabile che gli accordi istitutivi possano essere siglati all'ultimo momento, come spesso accade quando ci sono scadenze di questo tipo. E anche i settori che decideranno di non

costituire un nuovo fondo ma di adeguare quelli esistenti, dovranno ponderare per tempo vantaggi e svantaggi delle varie opzioni

03 | POCHI FONDI

L'urgenza è accentuata dal fatto che le risorse per finanziare la cassa in deroga (che interviene negli stessi settori dei fondi; cioè quelli sprovvisti di Cigs) stanno per finire, e quindi le lacune del sistema diventano più visibili

04 | L'ALTERNATIVA

In caso di inerzia, alla scadenza di luglio, il ministero - con un intervento di carattere sostitutivo - potrà costituire un fondo residuale, nel quale confluiranno tutti i settori per i quali non sono stati costituiti i fondi, il quale garantirà le medesime prestazioni dei fondi

di solidarietà bilaterali

05 | FINALITÀ

Una volta costituiti, i fondi bilaterali avranno una "missione" che viene fissata direttamente dalla legge: dovranno erogare nel settore di riferimento un trattamento di sostegno al reddito, in presenza di riduzioni o sospensioni dell'attività lavorativa analoghe a quelle che, nei settori in cui spetta, consentono di accedere alla cassa integrazione salariale ordinaria o straordinaria. Il trattamento che dovranno erogare i fondi di solidarietà dovrà essere di importo pari all'integrazione salariale, o dovrà avere una durata non superiore a un ottavo delle ore complessivamente lavorabili (calcolate sulla base di un biennio mobile)